

Al Presidente della Repubblica

Sergio Mattarella

Palazzo del Quirinale, 00187 Roma

Roma, 27 luglio 2025

Oggetto:

Appello per la tutela del patrimonio culturale e civico dell'ex Zecca di Stato – Quartiere Esquilino, Roma

Egregio Signor Presidente della Repubblica,

Le scriviamo in qualità di docenti universitari impegnati nella formazione, nella cultura e nella ricerca pubblica per l'architettura e la città, per condividere la nostra viva preoccupazione in merito alla recente riconversione dell'ex sede della Zecca di Stato in via Principe Umberto, nel quartiere Esquilino di Roma. Come noto, l'edificio è stato al centro di un progetto pubblico innovativo e condiviso, concepito per restituire allo stesso una funzione culturale e sociale, aperta al quartiere e alla città. Tale progetto è il risultato di un tavolo di lavoro costituito da tutte le anime dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, in collaborazione scientifica con il Dipartimento Dica di Sapienza Università di Roma, le quali hanno definito i contenuti del documento preliminare con gli indirizzi tecnici e culturali in vista di un concorso internazionale di progettazione da svolgersi in due fasi. Il concorso si è svolto secondo le migliori pratiche, fondate sulla qualità del progetto e sulla trasparenza, con l'assegnazione di premi ai partecipanti e il successivo incarico per le fasi di progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva. Il percorso è stato possibile grazie ad una estesa partecipazione civica e istituzionale, che ha visto il coinvolgimento attivo di comitati di quartiere, associazioni di cittadini, enti culturali, il Comune di Roma, la Soprintendenza e altri attori pubblici, configurandosi quale raro esempio di progettazione pubblica partecipata, orientata al bene comune.

Eppure, con grande sconcerto abbiamo appreso che tale visione è stata bruscamente accantonata: il progetto culturale è stato sostituito da una riconversione a uso direzionale aziendale, destinato esclusivamente agli uffici dell'IPZS comprensiva di mense aziendali e parcheggi privati. Questo cambiamento è avvenuto in assenza di qualsiasi forma di consultazione o coinvolgimento della cittadinanza e delle realtà istituzionali e territoriali che avevano sostenuto e contribuito al progetto originario.

Oltre a rappresentare un grave danno civico e culturale – poiché disattende all'obbligo della valorizzazione dei beni culturali pubblici in armonia con le esigenze della tutela – riteniamo che questo repentino cambio di destinazione ponga seri interrogativi in materia di legittimità procedurale e di responsabilità amministrativa. La variante introdotta – approvata in corso d'opera, su un progetto esecutivo già validato e finanziato – ha stravolto in modo sostanziale la funzione pubblica, culturale e connessa col contesto urbano prevista dal progetto vincitore del concorso internazionale. Ricordiamo che le norme che regolano le varianti progettuali in corso d'opera (come stabilito dal Codice dei Contratti Pubblici) ne consentono l'adozione solo se strettamente necessarie e a condizione che non alterino la natura dell'opera né la sua destinazione d'uso o l'interesse pubblico sottostante.

Nel nostro caso, il passaggio da uno spazio culturale fruibile dalla collettività a un complesso aziendale ad uso esclusivo appare in netto contrasto con tali principi, e riteniamo meriti una verifica da parte degli organi competenti.

Inoltre, l'intero processo tecnico-amministrativo – dalla redazione del documento preliminare, al concorso internazionale, alle fasi successive – è stato finanziato con risorse pubbliche, destinate all'assegnazione di premi, al pagamento di parcelle professionali e all'impiego di strutture tecniche e amministrative pubbliche. L'aver poi completamente disatteso quegli esiti progettuali, non rispettando le finalità originarie né gli impegni pubblici assunti, configura a nostro avviso un evidente spreco di risorse pubbliche e un potenziale danno erariale che dovrebbe essere oggetto di attenta valutazione.

Desideriamo inoltre sottolineare che l'ex Zecca di Stato è portatrice di rilevanti valori culturali e simbolici:

- è la prima sede costruita ad hoc per ospitare la Zecca dell'Italia unita, in quanto per trent'anni, dopo l'Unità, l'attività di monetazione e dell'arte della medaglia era rimasta assiepata nella precedente sede vaticana; fu una delle importanti misure prese ad inizio Novecento per fare di Roma la degna capitale d'Italia;
- è un bene archeologico-industriale di rilevanza internazionale, un luogo unico nella storia dell'arte industriale, ove si confrontano, dal 1911, le arti applicate e le logiche della produzione industriale. Per questo, sin dalle origini ospita — accanto alle officine e ai laboratori di incisione — la Scuola dell'Arte della Medaglia (SAM), che tramanda i saperi delle arti applicate e rappresenta un'eccellenza del Paese. Gli allievi della SAM sono ricercati dalle istituzioni di tutto il mondo, ed è grazie alla formazione erogata che le creazioni di IPZS si collocano spesso sui più alti gradini del podio del World Money Fair;
- è da considerarsi un raro bene culturale in quanto esempio molto ben conservato di palazzo-fabbrica sopravvissuto agli istituti affini da cui prese ispirazione - tra cui spiccavano la Mint di Londra, la Munt di Bruxelles – oggi demolite – e la Monnaie di Parigi, radicalmente trasformata.

La trasformazione dell'edificio in sede chiusa, riservata all'uso interno di una società partecipata, oblitera una testimonianza concreta della sovranità nazionale e dell'identità repubblicana italiana. Si tratta non soltanto di un luogo per la cultura “espositiva” ma anche per la formazione e l'educazione, aperto alla cittadinanza, alle scuole, agli studenti, ai visitatori, che ospiterebbe attività didattiche, laboratori, visite scolastiche, percorsi formativi per giovani, famiglie e studenti. In questo senso, il suo recupero avrebbe rappresentato un'opera di rilievo urbano e una concreta azione educativa della Repubblica nei confronti dei cittadini, nel solco dell'articolo 9 della Costituzione. Il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, infatti, indica in via prioritaria la destinazione dei beni culturali pubblici (che nel nostro caso si riferisce sia all'edificio della Zecca che al suo patrimonio archivistico, artistico e storico temporaneamente dislocato) alla conservazione e alla fruizione pubblica (artt. 1, 2, 3, 6). Persino il complesso del Quirinale ha saputo armonizzare tale prescrizione con le esigenze istituzionali.

Ci uniamo pertanto all'appello già espresso da numerosi comitati civici, istituzioni locali e operatori culturali affinché:

- si ripristini la funzione culturale e pubblica dell'edificio prevista dall'esito del concorso internazionale di progettazione e si rendano altresì di pubblico dominio tutti gli atti pubblici che hanno motivato e autorizzato le radicali trasformazioni del progetto in origine approvato dal Ministero della Cultura;
- si confermi e potenzi la presenza nell'edificio della Scuola dell'Arte della Medaglia, che costituisce il volano culturale e sociale per l'apertura locale e internazionale del sito;
- si riapra il confronto trasparente e partecipato con le comunità del territorio e con gli enti già coinvolti nel processo di recupero;
- si riaffermi il principio secondo il quale il patrimonio storico pubblico debba essere gestito in modo trasparente, responsabile e inclusivo e nel rispetto dell'interesse collettivo.

Confidiamo nella Sua sensibilità istituzionale, culturale e democratica, certi che Ella potrà riconoscere la questione di rilevanza etica, simbolica e civica che pone la vicenda sovraesposta.

Saremmo lieti di un Suo intervento che contribuirebbe a riaprire un dialogo tra Stato, territorio e cittadinanza, nel segno dei valori fondamentali che la Repubblica incarna.

Con profondo rispetto,

Le porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Prof. Edoardo Currà (Sapienza, Università di Roma)

Prof.ssa Marina Docci (Sapienza, Università di Roma)

Prof. Andrea Grimaldi (Sapienza, Università di Roma)

Prof. Luca Reale (Sapienza, Università di Roma)

Prof.ssa Simona Salvo (Sapienza, Università di Roma)